

LA ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE ESATTORIALI

DL n. 193 del 22 ottobre 2016

Il decreto legge 193 del 22 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre 2016, ha introdotto il nuovo istituto della “*definizione agevolata dei ruoli*”, più comunemente definita “*rottamazione delle cartelle esattoriali*”.

La sanatoria riguarda i ruoli affidati ad Equitalia nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 ed il 31 dicembre 2015.

Come più volte sottolineato dal Viceministro dell’Economia Enrico Zanetti, non si tratterà tecnicamente di un condono (come abbiamo più volte visto in passato), perché i contribuenti saranno comunque tenuti al pagamento della totalità delle somme iscritte a ruolo a titolo di imposte e contributi, così come dovranno pagare anche gli interessi di mora, ossia gli interessi la cui debenza sorge nel momento in cui il contribuente non paga entro i termini la cartella esattoriale.

Dovranno inoltre essere interamente pagati gli aggi di riscossione, ovvero le somme dovute ad Equitalia a titolo di compenso per l’esercizio dell’attività di riscossione.

Il contribuente non sarà invece tenuto a pagare le sanzioni contenute nelle cartelle di pagamento oggetto della “rottamazione” che, tuttavia, in alcuni casi possono rappresentare una percentuale rilevante dell’importo della cartella esattoriale.

Anche le sanzioni derivanti dai mancati pagamenti dei contributi previdenziali vengono meno, sia che si riferiscano a contributi dovuti all’Inps, sia che si riferiscano a contributi dovuti alle casse di previdenza private.

Si tratta quindi di una “rottamazione” che per molti soggetti si profila estremamente conveniente.

Dal punto di vista della procedura da adottare, occorre presentare una specifica domanda presso gli sportelli di Equitalia entro 90 giorni dall’entrata in vigore del decreto legge, quindi entro il prossimo 23 gennaio 2017.

In caso di accoglimento dell’istanza, il contribuente riceverà, entro il prossimo 24 aprile 2017, apposita comunicazione da parte di Equitalia con l’indicazione dell’ammontare delle somme dovute e, in caso di richiesta di pagamento dilazionato, dell’importo e della scadenza di ciascuna rata.

La definizione si perfeziona con il versamento di tutte le somme dovute che potrà avvenire in un massimo di quattro rate, l’ultima delle quali dovrà essere versata entro il 15 marzo 2018, mentre la terza rata dovrà essere versata entro il 15 dicembre 2017.

In caso di tardivo o mancato pagamento anche di una sola delle rate richieste, verrà meno l'agevolazione.

Anche coloro i quali hanno una dilazione in corso possono fruire della definizione, a condizione però che le rate scadenti tra il 1° ottobre 2016 ed il 31 dicembre 2016 siano regolarmente pagate.

Ad oggi, il DL 193 del 22 ottobre 2016 è in fase di conversione in legge e sono stati presentati molteplici emendamenti che potrebbero portare a significative modifiche alla procedura di "rottamazione dei ruoli". In particolare, le probabili modifiche che verranno approvate in fase di conversione dovrebbero riguardare:

1. Estensione della sanatoria ai ruoli e, in generale, ai carichi trasmessi ad Equitalia dall'anno 2000 all'anno 2016 (nella versione iniziale potevano essere sanati i soli ruoli inviati ad Equitalia negli anni dal 2000 al 2015);
2. La domanda dovrebbe essere presentata ad Equitalia non più entro il 23 gennaio 2017 ma entro il 31 marzo 2017;
3. Dovrebbe variare il numero e la ripartizione delle rate. Oggi il decreto fissa il termine perentorio di versamento solo per la terza rata (15 dicembre 2017) e per la quarta rata (15 marzo 2018). La modifica dovrebbe prevedere una rimodulazione delle rate che porti da un lato all'ampliamento del numero massimo delle rate a 5 (contro le attuali 4), dall'altro lato all'obbligo di pagare le prime tre rate (pari ad almeno il 70% del dovuto) entro il 2017 e le restanti due rate (pari al restante 30% del dovuto) nel 2018.

Da ultimo si fa presente che, salvo modifiche, nella rottamazione dovrebbero rientrare anche gli avvisi di accertamento esecutivi, per i quali sono scaduti i termini per il ricorso al 1° dicembre 2015 e non è stato pagato l'importo preteso.

Per verificare tuttavia quali emendamenti verranno effettivamente approvati, occorrerà attendere la conversione in legge del decreto legge 193.